

DOMANI 29 GIUGNO
festa infrasettimanale

Prenotate entro oggi
le copie per la diffusione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Torna a casa, assassino»
grida la folla a Rusk

A pagina 10

Scioperi unitari negli stabilimenti del gruppo a Sestri, Campi e Rivarolo

Ferma risposta operaia

La strada dell'IRI

QUALCHE TEMPO FA un gruppo di imprenditori dei cantieri navali europei si recò in Giappone per documentarsi sugli «strabilianti» costi di produzione realizzati nel paese del Sol Levante per ogni tonnellata di naviglio uscito da quei cantieri. C'era chi assicurava che il Giappone era da questo punto di vista imbattibile perché gli operai giapponesi si contenterebbero di «un pugno di riso». La missione degli industriali europei trovò una situazione ben diversa: i costi di produzione erano particolarmente bassi perché i cantieri navali erano solo il punto terminale di una integrazione produttiva e finanziaria completa a partire dalla produzione dell'acciaio, fino alle fonti creditizie che offrono denaro a condizioni vantaggiose. Quanto al «pugno di riso nella busta paga» si dimostrò una favola.

Poteva esser questa una indicazione anche per l'italiano IRI, il grande complesso industriale a partecipazione statale, nell'ambito del quale c'è di tutto: l'80% della siderurgia, tre banche pubbliche che sono tra le maggiori del nostro paese, fabbriche dalle quali possono uscire attrezzature modernissime, ed infine cantieri navali di rinomanza mondiale con maestranze — operai e tecnici — che molti altri paesi ci invidiano. Una via per la riorganizzazione dei cantieri navali italiani — riorganizzazione che tutti ritengono necessaria — poteva ossia consistere nel coordinare tutti gli strumenti produttivi e finanziari per ammodernare dove è necessario, per andare avanti dove è possibile. La economicità di una tale operazione è data da numerosi fatti, non ultimo il seguente: due terzi del traffico marittimo italiano è coperto da navi che battono bandiera estera, con seri aggravi per la bilancia dei pagamenti. Vi è quindi un grande «spazio» per la produzione navale italiana se si considerano anche le commesse che possono venire dall'estero.

Quale decisione viene, invece, annunciata dall'IRI? Costatato che in alcuni cantieri — in particolare quello di Genova Sestri — la produttività tra il 1956 e il 1965 è giunta agli stessi livelli conseguiti presso i migliori cantieri del mondo, per gli altri si decide o la soppressione (è il caso del S. Marco di Trieste) o il «ridimensionamento» al limite della chiusura. Il governo si era impegnato a discutere il piano per i cantieri con i sindacati ma anche questo sembra essere un impegno rimasto sulla carta.

QUASI CONTEMPORANEAMENTE è stato diffuso un altro annuncio anch'esso riguardante una decisione presa per il settore pubblico dell'industria italiana: si tratta della fusione che il governo ha autorizzato tra l'Ansaldo Sestri e la CO.GE.CO. — azienda IRI — con il colosso americano General Electric Corporation (CO.GE.CO.). La CO.GE.CO. compie così un nuovo balzo in avanti nella conquista dell'industria elettronica ed elettromeccanica dell'Europa occidentale: la fusione con l'Ansaldo viene, infatti, dopo l'acquisto della francese «Bull» da parte della CO.GE.CO., dopo l'assorbimento della Olivetti Elettronica ed una serie di altre fusioni che il grande monopolio americano ha realizzato nella Germania federale.

Il capitale americano si installa così in un'altra branca industriale italiana di vitale importanza perché dall'industria elettromeccanica, ossia dal settore nel quale la San Giorgio opera, escono quelli che si possono definire i macchinari e le attrezzature «chiave» per una serie di altre industrie: dal macchinario per le centrali elettriche di tipo tradizionale e per quelle che utilizzano l'energia atomica, al macchinario elettrico per intere fabbriche di ogni settore.

Questa operazione viene giustificata, in primo luogo, con vari argomenti riguardanti le dimensioni aziendali. Ma proprio questo argomento, in realtà, fa pensare che tra Ansaldo Sestri e CGE non interverrà tanto una «fusione» quanto un assorbimento da parte del colosso americano. Si dice ancora: siamo stati costretti a realizzare questa operazione perché in Italia la ricerca scientifica e tecnologica è talmente arretrata da non consentire l'autonomia produttiva nei settori ove il progresso si realizza giorno per giorno per opera dei laboratori di ricerca, dei tecnici, degli scienziati. Questa non è una giustificazione; al contrario è una vera e propria confessione dei guasti gravissimi apportati da una politica che ha avvilito, nel nostro paese, la ricerca scientifica, riducendola alla cenerentola del bilancio statale e in generale degli investimenti. Ora siamo all'assurdo: lo stato di agonia nel quale la ricerca scientifica è stata gettata dalla politica seguita dai governi — ed anche dall'attuale — dovrebbe giustificare una fusione che ha tutta l'aria di una «incorporazione» realizzata dal «gigante» americano.

Anche in questo caso vi era un'altra via da seguire: la concentrazione delle industrie elettromeccaniche dell'IRI poteva far nascere un complesso avente grandi capacità di attrazione sul mercato europeo. Ma questo avrebbe comportato decisioni contrastanti con gli interessi dei grandi gruppi privati che pretendono (e in parte ottengono) una ritirata da parte delle imprese a partecipazione statale.

ECCO DUE ESEMPLI, dunque, della politica seguita attualmente dall'IRI: integrazione sul piano internazionale: aiuto alla concentrazione dei grandi gruppi privati; elementi cui si unisce, sul piano sindacale, la resistenza alle richieste dei sindacati. Un fatto, infine, non deve sfuggire: queste decisioni dell'IRI e il

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

alla cessione dell'Ansaldo agli Usa

La FIOM denuncia la decisione del governo

Un comunicato stampa ha ieri informato i lavoratori: «rileva la FIOM in una sua nota — i sindacati, le forze economiche interessate alla decisione presa dal comitato dei Ministri per le Partecipazioni statali di realizzare la fusione tra Ansaldo Sestri e la più moderna azienda italiana a capitale pubblico del settore elettromeccanico pesante, e la General Electric Corporation, uno dei più grandi monopoli mondiali».

Da tempo le organizzazioni sindacali avevano investito del problema il governo sottolineando il pericolo che la trasformazione dell'Ansaldo Sestri in una officina di montaggio di un grande monopolio assumerà per l'occupazione dei lavoratori e per l'economia del paese. Da tempo i sindacati avevano sottolineato il rapporto esistente tra politica di sviluppo della produzione della energia e politica di sviluppo del settore costruttore di beni strumentali, quest'ultimo già fortemente coinvolto dai grandi monopoli mondiali attraverso il cartello dei brevetti delle licenze, del Know How.

La fusione annuncia blocco qualunque integrazione del settore pubblico della elettromeccanica, che comprende l'Ansaldo Sestri, la CO.GE.CO. e la San Giorgio, e la sua influenza esterna sullo sviluppo delle energie e della ricerca scientifica. I sindacati non possono che condannare — prosegue la nota FIOM — una decisione delle autorità di governo che colpisce le radici ogni serie possibilità di programmazione in un settore decisivo per l'economia del Paese, senza e contro il parere delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori interessati.

Data la estrema gravità della decisione, che trascende lo stesso serio problema delle garanzie di occupazione, la FIOM chiede l'immediato riesame del provvedimento dopo aver sentito anche le organizzazioni sindacali.

Serrata in tutto il gruppo Olcese

NOVARA, 27. La direzione del gruppo Olcese — tremila dipendenti, con stabilimenti a Novara, Cogo, Boario e Campione in provincia di Brescia, Clusone in provincia di Bergamo — ha proclamato oggi la serrata in tutte le sue aziende, nel tentativo di stroncare l'azione sindacale che da quaranta giorni i lavoratori conducono per una nuova contrattazione sui premi di produzione e sui cottimi. Il grave provvedimento, che era già stato preceduto da una analogica misura quindici giorni fa, fatta rientrare dalla energica reazione delle lavoratrici, è stato annunciato sabato scorso, a conclusione di un'altra giornata di lotta operaia, con un incredibile variazioni della direzione generale del sindacato. In questo volantino si rileva che i lavoratori non avevano accolto «gli inviti dell'azienda di mettere le illegali forme di astensione, rendendo ormai insostenibile la situazione, per le gravi ripercussioni sulle condizioni tecnico-produttive e degli stabilimenti».

Contro la serrata si sono avute posizioni unitarie dei partiti, mentre si è riunito il Consiglio comunale. I sindacati hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato.

Pesante minaccia sul futuro degli stabilimenti IRI e sull'occupazione FIOM-CGIL e FIM-CISL denunciano la «vanificazione» degli impegni ministeriali chiedendo una nuova politica per le aziende di Stato - Interpellanze urgenti del PCI alla Camera e al Senato per Genova e Trieste

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27. Nei tre stabilimenti del gruppo elettromeccanico di Stato «Ansaldo Sestri» i lavoratori hanno attuato, oggi, una fermata di protesta come prima, immediata e ferma presa di posizione contro l'annunciata fusione col monopolio statunitense GEICO, decisa dal comitato dei ministri per le partecipazioni statali che ha fatto propri gli indirizzi chiaramente enunciati dal presidente dell'IRI, Petrilli, nel corso della conferenza stampa di giovedì scorso. Gli scioperi attuati negli stabilimenti di Sestri, Campi e Rivarolo hanno testimoniato dell'aspettativa che il perseguimento intransigente (sia da parte dell'IRI che del comitato dei ministri del governo di centro sinistra) di una linea di politica economica che contrasta con gli interessi dei lavoratori, delle aziende pubbliche e della stessa nostra economia, ha suscitato fra la quasi totalità dei dipendenti del gruppo elettromeccanico. Di fatto ci si è trovati di fronte ad una decisione che non ha tenuto in alcun conto dei dubbi, delle perplessità, delle preoccupazioni che erano emersi ed erano stati chiaramente illustrati, in sede sindacale e politica, nello stesso momento in cui la fusione fra l'Ansaldo Sestri e la GEICO fu annunciata come una «possibilità», sia in riferimento ai livelli di occupazione che ai pesanti riflessi che l'operazione avrebbe avuto sul ruolo che le partecipazioni statali devono svolgere nel contesto dell'economia nazionale e nella realizzazione di una programmazione economica democratica. Per Genova, poi, si ponevano — e ancora più si pongono oggi — gli inquietanti problemi del depauperamento delle strutture industriali, della continuazione di una politica di ridimensionamenti, di esportazioni di importanti attività, della perdita di importanti settori produttivi che, se risponde ai piani di ristrutturazione voluti dai grossi concentrati finanziari e industriali privati, urtavano profondamente con gli interessi immediati e futuri della collettività e condannavano Genova, la sua provincia e l'intera regione ad un ruolo di puri e semplici fornitori di servizi. L'alternativa che lavoratori, sindacati e forze politiche più legate e più sensibili alle esigenze genovesi e liguri (in primo luogo il nostro partito) ponevano alla fusione col monopolio statunitense era quella di una concentrazione delle industrie elettromeccaniche di Stato, capaci di esercitare una forte influenza sul mercato nazionale ed estero, di raggiungere un alto grado di competitività, di sottrarre il settore dell'elettromeccanica pesante e della ricerca tecnica scientifica al condizionamento dei monopoli stranieri. Questa alternativa, ripetutamente sostenuta anche in convegni nazionali promossi dalle stesse forze del lavoro, è stata pericolosamente ignorata e dall'IRI e dal governo. Così come sono state ignorate le ripetute richieste di affrontare globalmente il problema, nelle sue molteplici implicazioni e in tutti i suoi aspetti, in una conferenza territoriale con la partecipazione di tutte le forze e

Giuseppe Tacconi

(Segue in ultima pagina)

SICILIA

astensioni dal lavoro, cortei, comizi

Manifestano in migliaia

Hanno marciato in 25.000 contro la paura

in difesa dell'assistenza diretta

Il prefetto di Caltanissetta fa ripristinare la consegna gratuita dei medicinali - Esponenti della CGIL, CISL, UIL parlano in numerose manifestazioni nelle province di Ragusa, Agrigento e Catania

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Decine di migliaia di lavoratori agricoli, di operai e di addetti ai servizi hanno preso parte oggi, nelle province di Ragusa e di Agrigento, e in numerosi centri del Catanese, ad una grandiosa giornata di sciopero generale, proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL, UIL e dalle organizzazioni contadine, per reclamare la soluzione della vertenza INAM medici farmacisti, per il ripristino dell'assistenza diretta, per l'istituzione di un servizio sanitario moderno e di nomico.

Le imponenti manifestazioni moderne — che seguono a quelle svoltesi la settimana scorsa nello stesso Ragusano e a Palermo — segnano certamente il momento più alto e drammatico della protesta dei lavoratori siciliani, esasperati per il perdurare della duplice vertenza e per l'obiettivo aggravarsi delle loro già difficili condizioni generali di vita. La giornata di lotta avrebbe dovuto investire anche la provincia di Caltanissetta, se non che un'iniziativa del prefetto che è valsa a ripristinare l'assistenza diretta almeno da parte delle farmacie, ha determinato la sospensione in extremis dello sciopero generale.

Lo sciopero ha avuto un carattere di eccezionale ampiezza e di forte tensione nel Ragusano, a Modica, Montebello, Ispica, Chiaramonte, Geratana e Pozzallo, imponenti manifestazioni e cortei si sono svolti nella mattinata con la partecipazione di un gran numero di donne e di giovani: nel pomeriggio, oltre migliaia di lavoratori hanno invaso le piazze di Vittoria, Comiso, Sciacca e Santa Croce. Il carattere generale della lotta è stato accentuato ovunque dalla partecipazione degli addetti ai trasporti e degli esercenti; anche i mercati, i negozi, i magazzini sono rimasti chiusi per alcune ore. Particolare rilievo ha assunto la manifestazione svoltasi a Ragusa città, alla quale hanno partecipato anche gli operai del grande complesso di asfalti e bitumi dell'ABCD (Gruppo Bombrini Parodi Delfino).

In piazza delle Poste hanno parlato il coordinatore regionale della CISL, on. Avola, il segretario della CGIL, Bognanni, il dirigente dell'UIL, Ragusa, e il presidente dell'Alleanza contadina, Calvo. Con giustamente, le organizzazioni sindacali hanno preannunciato la ripresa immediata della lotta in tutta la provincia, se il prefetto non sarà in grado di assicurare subito una sia pur temporanea tregua della vertenza con i medici che, con una gravissima decisione unilaterale, hanno deciso di raddoppiare i minimi per le visite.

Anche nella provincia di Agrigento lo sciopero generale, pur esso unitario, ha avuto pieno successo. Quasi tutti i centri della provincia sono stati teatro di grandi manifestazioni; i bacini minerari di Favara, Aragona e Casteltermini sono rimasti completamente paralizzati; ad Agrigento città ha partecipato alla lotta anche il personale degli uffici pubblici; comizi operai si sono svolti a Canicattì, Menfi, Raffadali, Sambuca, Alessandria, ecc.

Nel catanese, lo sciopero — che interessava quei comuni dove i rivenditori di farmaci hanno attuato una rigorosa serrata nei confronti degli assistiti INAM — ha avuto un buon esito. Collegando i temi dell'assistenza a quelli dei contratti e dei riparti, migliaia di braccianti, di coloni e di comitanti sono scesi in lotta a Partinico, a Adrano, a Biancavilla e in alcuni centri minori.

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Stamane conferenza stampa di Novella sulle lotte

Questa mattina alle 11 il segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, terrà nella sede confederale in Corso d'Italia a Roma, la conferenza stampa sulla «CGIL e la situazione sindacale nell'industria di Stato e privata». Vivissima è l'attesa negli ambienti sindacali, economici e politici.

Raccogliamo l'appello del CC e della CCC per una eccezionale diffusione dell'Unità

La prima grande giornata spostata a domenica 10 luglio a causa dello sciopero dei poligrafici

«Per la battaglia di oggi il Partito ha bisogno di far crescere il numero dei propri militanti: ha bisogno di una leva di forze giovanili ha bisogno di un rinnovamento dell'attività politica di molte Federazioni e sezioni, affinché siano centri vivi di organizzazione del movimento delle masse e di azione unitaria; ha bisogno che l'Unità, riaffermando il proprio carattere popolare, giunga ad un più largo numero di lettori e che l'obiettivo dei 2 miliardi sia sicuramente raggiunto. C.C. e la C.C.C. sollecitano insieme la necessità di assicurare la piena riuscita della prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità e delberano di indire una settimana di mobilitazione di tutto il partito per il proslettismo dal 2 al 10 luglio».

2. Dalla Risoluzione del C.C. e della C.C.C. del PCI del 23 giugno 1966) In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione dell'Unità per la Campagna della Stampa viene spostata a DOMENICA 10 LUGLIO. I Comitati federali, i Comitati direttivi delle Sezioni, gli Amici dell'Unità, i compagni tutti accolgano l'appello del C.C. e della C.C.C. preparando una diffusione eccezionale per domenica 10 luglio anche allo scopo di recuperare in parte le copie che, per causa di forza maggiore, non potranno essere diffuse domenica 3. Un impegno particolare si chiede alle Sezioni che per domenica 10 organizzeranno la Festa dell'Unità e a quelle delle località site in zone di villeggiatura. Ma tutti i compagni devono dare il loro contributo. Rispondiamo a Roma che l'Unità è una rivista che va letta e diffusa in ogni condizione di vita. Concludiamo la settimana di proslettismo portando ovunque l'Unità!

g. f. p.



JACKSON (Mississippi) — James Meredith, il promotore della «marcia contro la paura» conclusasi domenica a Jackson dopo oltre tre settimane, saluta festosamente i marciatori e la folla che li accoglie, al suo arrivo davanti al Campidoglio della capitale del Mississippi. Meredith venne ferito ad una gamba da un fanatico razzista nei primi giorni della marcia. Benché sofferente (nella foto ha in mano il bastone del quale è costretto a servirsi) ha voluto percorrere a piedi l'ultimo tratto della marcia.

(Il servizio a pag. 9)

Aperti i colloqui con Erhard e Schroeder

MORO SPOSA TUTTE LE «ASPIRAZIONI» DI BONN

Significativo commento del giornale della borghesia tedesca: la collaborazione italo-tedesca occidentale «è armonica come quasi mai prima»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27

Crisi della NATO, rapporti Est-Ovest, questione del Mercato comune e collaborazione economica tra Italia e Germania occidentale nel quadro europeo sono stati i temi dominanti della prima giornata di colloqui che il Primo ministro Moro e il ministro degli Esteri Fanfani hanno avuto a Bonn con il Cancelliere Erhard e con il suo ministro degli Esteri Schroeder.

La gravità degli orientamenti con i quali i rappresentanti italiani hanno affrontato le conversazioni è stata riconfermata da Moro nella sua risposta al saluto rivolto dallo stamane da Erhard. Ienoando la sostanza dei fermenti che scuotono l'Europa, all'Est e all'Ovest, alla ricerca di nuove strade per assicurare concretamente, attraverso un sistema di sicurezza, pace al continente, il Presidente del Consiglio italiano ha pronunciato generiche parole di buona volontà, nelle quali ha avuto

però l'occasione di affermare che una pace giusta e durevole deve «tenere debito conto delle legittime aspirazioni della nazione tedesca».

Tra queste cosiddette «legittime aspirazioni» vi sono anche, come è noto, — a parte la pretesa di Bonn di annettere puramente e semplicemente la RDT — il rifiuto del confine orientale dell'Oder-Neisse, cioè la rivendicazione di territori di altri Stati, e la

richiesta di partecipare all'armamento atomico. La dichiarazione di Moro comporta anche l'attribuzione di legittimità a questi due pericolosi cardini della politica tedesca occidentale condannati, oltre che dalla Francia e dall'URSS, praticamente da quasi tutti gli Stati europei?

Una risposta all'interrogativo è stata, in un certo senso, il ringraziamento che Erhard ha espresso a Moro durante i colloqui per l'atteggiamento assunto dal governo italiano sulla questione tedesca durante i colloqui romani di Groniko.

Al suo ringraziamento, ha precisato un portavoce del governo di Bonn, Erhard legato all'assicurazione che per il popolo tedesco è irrinunciabile impegnarsi con tutte le forze per la riunificazione. Ma è proprio il modo con cui Bonn intende realizzare tale riunificazione che comporta il rifiuto di tutte le spinte nuove e lo

Al suo ringraziamento, ha precisato un portavoce del governo di Bonn, Erhard legato all'assicurazione che per il popolo tedesco è irrinunciabile impegnarsi con tutte le forze per la riunificazione. Ma è proprio il modo con cui Bonn intende realizzare tale riunificazione che comporta il rifiuto di tutte le spinte nuove e lo

Al suo ringraziamento, ha precisato un portavoce del governo di Bonn, Erhard legato all'assicurazione che per il popolo tedesco è irrinunciabile impegnarsi con tutte le forze per la riunificazione. Ma è proprio il modo con cui Bonn intende realizzare tale riunificazione che comporta il rifiuto di tutte le spinte nuove e lo